



La Santa Sede

CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA
DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

"Tutti abbiamo un unico Pastore: Gesù"

Lunedì, 4 maggio 2020

[[Multimedia](#)]

Introduzione

Preghiamo oggi per le famiglie. In questo tempo di quarantena, la famiglia, chiusa a casa, cerca di fare tante cose nuove, tanta creatività con i bambini, con tutti, per andare avanti. E c'è anche l'altra cosa, che alle volte c'è la violenza domestica. Preghiamo per le famiglie, perché continuino in pace con creatività e pazienza, in questa quarantena.

Omelia

Quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli lo rimproveravano (cfr *At* 11,1-8). Lo rimproveravano perché era entrato in casa di uomini non circoncisi e aveva mangiato insieme con loro, con i pagani: questo non si poteva fare, era un peccato. La purezza della legge non permetteva questo. Ma Pietro lo aveva fatto perché era stato lo Spirito a portarlo lì. C'è sempre nella Chiesa – e nella Chiesa primitiva tanto, perché non era chiara la cosa – questo spirito di “noi siamo i giusti, gli altri i peccatori”. Questo “noi e gli altri”, “noi e gli altri”, le divisioni: “Noi abbiamo proprio la posizione giusta davanti a Dio”, invece ci sono “gli altri”... Si dice anche: “Sono i condannati”, già. E questa è una *malattia* della Chiesa, una malattia che nasce dalle ideologie o dai partiti religiosi... Pensare che al tempo di Gesù, almeno erano quattro i partiti religiosi: il partito dei farisei, il partito dei

sadducei, il partito degli zeloti e il partito degli esseni, e ognuno interpretava la legge secondo *l'idea* che ne aveva. E questa idea è una scuola “fuori-legge” quando è un modo di pensare, di sentire mondano che si fa interprete della legge. Rimproveravano pure a Gesù di entrare in casa dei pubblicani – che erano peccatori, secondo loro – e di mangiare con loro, con i peccatori, perché la purezza della legge non lo permetteva (cfr *Mt* 9,10-11); e che non si lavava le mani prima del pranzo (cfr *Mt* 15, 2.20). Sempre quel rimprovero che fa divisione: questa è la cosa importante, che io vorrei sottolineare.

Ci sono delle idee, delle posizioni che fanno divisione, al punto che è più importante la divisione dell'unità. È più importante la mia idea dello Spirito Santo che ci guida. C'è un cardinale “emerito” che abita qui in Vaticano, un bravo pastore, e lui diceva ai suoi fedeli: “La Chiesa è come un fiume, sai? Alcuni sono più da questa parte, alcuni dall'altra parte, ma l'importante è che tutti siano dentro al fiume”. Questa è l'unità della Chiesa. Nessuno fuori, tutti dentro. Poi, con le peculiarità: questo non divide, non è ideologia, è lecito. Ma perché la Chiesa ha questa ampiezza di fiume? È perché il Signore vuole così.

Il Signore, nel Vangelo, ci dice: «Io ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (*Gv* 10,16). Il Signore dice: “Ho delle pecore dappertutto e io sono pastore di tutti”. Questo *tutti* in Gesù è molto importante. Pensiamo alla parabola della festa di nozze (cfr *Mt* 22,1-10), quando gli invitati non volevano andarci: uno perché aveva comprato un campo, uno si era sposato..., ognuno ha dato il suo motivo per non andare. E il padrone si è arrabbiato e ha detto: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Tutti. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, buoni e cattivi. Tutti. Questo “tutti” è un po' la visione del Signore che è venuto per tutti ed è morto per tutti. “Ma è morto anche per quel disgraziato che mi ha reso la vita impossibile?”. È morto pure per lui. “E per quel brigante?...”. È morto per lui. Per tutti. E anche per la gente che non crede in Lui o è di altre religioni. Per tutti è morto. Questo non vuol dire che si deve fare proselitismo, no. Ma Lui è morto per tutti, ha giustificato tutti.

Qui a Roma c'era una signora, una brava donna, una professoressa, la professoressa [Maria Grazia] Mara, che quando era in difficoltà per tante cose, e c'erano dei partiti, diceva: “Ma Cristo è morto per tutti: andiamo avanti!”. Quella capacità costruttiva. Abbiamo un solo Redentore, una sola unità: Cristo è morto per tutti. Invece la tentazione... Anche Paolo l'ha sofferta: “Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di questo, io sono dell'altro...” (cfr *1 Cor* 3,1-9). E pensiamo a noi, cinquant'anni fa, al dopo-Concilio: le divisioni che ha sofferto la Chiesa. “Io sono di questa parte, io la penso così, tu così...”. Sì, è lecito pensarla così, ma *nell'unità della Chiesa*, sotto il Pastore Gesù.

Due cose. Il rimprovero degli apostoli a Pietro perché era entrato nella casa dei pagani. E Gesù che dice: “Io sono pastore di tutti”, io sono pastore di tutti, e che dice: “Io ho altre pecore che non provengono da questo recinto. Io devo guidare anche loro. Ascolteranno la mia voce e

diventeranno un solo gregge” (cfr Gv 10,16). È la preghiera per l’unità di tutti gli uomini, perché *tutti*, uomini e donne, tutti abbiamo un unico Pastore: Gesù.

Il Signore ci liberi da quella psicologia della divisione, di dividere, e ci aiuti a vedere questo di Gesù, questa cosa grande di Gesù: che in Lui siamo tutti fratelli e Lui è il Pastore di *tutti*. Quella parola, oggi: *tutti, tutti*, che ci accompagni durante la giornata.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Le persone che non possono comunicarsi, fanno la comunione spirituale:

Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella tua santa presenza. Ti adoro nel Sacramento del tuo amore, l’ineffabile Eucaristia. Desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io vengo da te. Possa il tuo amore infiammare tutto il mio essere per la vita e per la morte. Credo in te, spero in te, ti amo.